

Diese PDF-Ausgabe wurde automatisch mit einem im Rahmen dieses Projektes entwickelten Satzsystem generiert. Da sich diese Softwarekomponente noch im Aufbau befindet, werden zurzeit noch nicht alle zur exakten Darstellung der Libretti erforderlichen Funktionalitäten unterstützt (z.B. Titelformatierung, Kapitälchen, Mehrspaltigkeit, etc.).

Für detailliertere Informationen ist die vollständige interaktive Online-Fassung unter diesem Link abrufbar:
<http://dme.mozarteum.at/DME/libredition/single.php?idwnma=6065&v=516>

ATTO PRIMO

Notte. Strada e case.

SCENA I

LEPORELLO con ferraiuolo, che passeggia davanti la casa di Donn'Anna; poi DON GIOVANNI e DONN'ANNA; indi IL COMMENDATORE.

LEPORELLO

Notte e giorno faticar
per chi nulla sa gradir,
piova e vento sopportar,
mangiar male e mal dormir...
5 Voglio far il gentiluomo
e non voglio più servir.

Oh che caro galantuomo!
Voi star dentro colla bella,
ed io far la sentinella!...
10 Ma mi par che venga gente,
non mi voglio far sentir.

(S'asconde.)

DONN'ANNA

(Tenendo forte pel braccio Don Giovanni, ed egli cercando sempre di celarsi.)

Non sperar, se non m'uccidi,
ch'io ti lasci fuggir mai.

DON GIOVANNI

Donna folle! indarno gridi!
15 Chi son io tu non saprai.

LEPORELLO

Che tumulto! oh ciel, che gridi!
Il padron in nuovi guai.

DONN'ANNA

Gente! servi! al traditore!...

DON GIOVANNI

Taci e trema al mio furore!

DONN'ANNA

20 Scellerato!

DON GIOVANNI

Sconsigliata!

Questa furia disperata
mi vuol far precipitar.

DONN'ANNA

Come furia disperata
ti saprò perseguitar.

LEPORELLO

25 Sta' a veder che il malandrino
mi farà precipitar.
(*Donn'Anna sentendo il Commendatore lascia Don Giovanni ed entra in casa.*)

IL COMMENDATORE

Lasciala, indegno,
battiti meco.

DON GIOVANNI

30 Va', non mi degno
di pugnar teco.

IL COMMENDATORE

Così pretendi
da me fuggir?

LEPORELLO

Potessi almeno

di qua partir!

DON GIOVANNI

35 Misero, attendi,
se vuoi morir.
(*Don Giovanni ferisce mortalmente il Commendatore.*)

IL COMMENDATORE

Ah soccorso!... son tradito!...
L'assassino... m'ha ferito...
e dal seno palpitante...
40 sento... l'anima... partir.
(*Qui il Commendatore more.*)

DON GIOVANNI

(*A parte.*)
Ah già cadde il sciagurato!
Affannosa e agonizzante
già dal seno palpitante
veggo l'anima partir.

LEPORELLO

(*A parte.*)

45 Qual misfatto! qual eccesso!
Entro il sen dallo spavento
palpitar il cor mi sento;
io non so che far, che dir.

SCENA II

[*DON GIOVANNI, LEPORELLO.*]

DON GIOVANNI

(*Sottovoce sempre.*)
Leporello, ove sei?

LEPORELLO

50 Son qui, per mia disgrazia; e voi?

DON GIOVANNI

Son qui.

LEPORELLO

Chi è morto: voi o il vecchio?

DON GIOVANNI

Che domanda da bestia! il vecchio.

LEPORELLO

Bravo:

Due imprese leggiadre!

Sforzar la figlia ed ammazzar il padre.

DON GIOVANNI

55 L'ha voluto, suo danno.

LEPORELLO

Ma Donn'Anna

cosa ha voluto?

DON GIOVANNI

Taci.

(In atto di batterlo.)

Non mi seccar, vien meco, se non vuoi

qualche cosa ancor tu!

LEPORELLO

Non vo' nulla, signor, non parlo più.

(Partono.)

SCENA III

DON OTTAVIO, DONN'ANNA con servi che portano diversi lumi.

DONN'ANNA

(Con risolutezza.)

60 Ah del padre in periglio

in soccorso voliam!

DON OTTAVIO

(Con ferro ignudo in mano.)

Tutto il mio sangue

verserò se bisogna.

Ma dov'è il scellerato?

DONN'ANNA

In questo loco...

(Vede il cadavere.)

Ma qual mai s'offre, oh dèi,

65 spettacolo funesto agli occhi miei!

Il padre... padre mio... mio caro padre...

DON OTTAVIO

Signore...

DONN'ANNA

Ah l'assassino

mel trucidò. Quel sangue...

quella piaga... quel volto...

70 tinto e coperto dei color di morte...

Ei non respira più... fredde ha le membra...

Padre mio... padre amato... io manco... io moro...

DON OTTAVIO

Ah soccorrete, amici, il mio tesoro.

Cercatemi, recatemi...

75 qualche odor... qualche spirto... ah non tardate...

Donn'Anna... sposa... amica... il duolo estremo

la meschinella uccide...

DONN'ANNA

Ahi...

DON OTTAVIO

Già rinvieni...

Datele nuovi aiuti...

DONN'ANNA

Padre mio...

DON OTTAVIO

Celate, allontanate agli occhi suoi
80 quell'oggetto d'orrore.
Anima mia, consolati... fa' core...

DONN'ANNA

Fuggi, crudele, fuggi:
lascia che mora anch'io,
ora ch'è morto, oddio!
85 chi a me la vita diè.

DON OTTAVIO

Senti, cor mio, deh senti,
guardami un solo istante,
ti parla il caro amante
che vive sol per te.

DONN'ANNA

90 Tu sei... perdon... mio bene...
l'affanno mio, le pene...
Ah il padre mio dov'è?

DON OTTAVIO

Il padre... Lascia, o cara,
la rimembranza amara:
95 hai sposo e padre in me.

DONN'ANNA

Ah! vendicar, se il puoi,
giura quel sangue ognor.

DON OTTAVIO

Lo giuro agli occhi tuoi,
lo giuro al nostro amor.

A DUE

100 Che giuramento, oh dèi!
Che barbaro momento!
Tra cento affetti e cento
vammi ondeggiando il cor.
(Partono.)

SCENA IV

DON GIOVANNI, LEPORELLO, poi DONNA ELVIRA con abito da viaggio.

DON GIOVANNI

Orsù, spicciati, presto... cosa vuoi?

LEPORELLO

105 L'affar di cui si tratta
è importante.

DON GIOVANNI

Lo credo.

LEPORELLO

È importantissimo.

DON GIOVANNI

Meglio ancora: finiscila.

LEPORELLO

Giurate

di non andar in collera.

DON GIOVANNI

Lo giuro sul mio onore,

110 purché non parli del Commendatore.

LEPORELLO

Siamo soli.

DON GIOVANNI

Lo vedo.

LEPORELLO

Nessun ci sente.

DON GIOVANNI

Via.

LEPORELLO

Vi posso dire
tutto liberamente?

DON GIOVANNI

115 Sì.

LEPORELLO

Dunque, quand'è così,
caro signor padrone,
la vita che menate
è da briccone.

DON GIOVANNI

Temerario! In tal guisa...

LEPORELLO

E il giuramento!...

DON GIOVANNI

120 Non so di giuramento... Taci... o ch'io...

LEPORELLO

Non parlo più, non fiato, o padron mio.

DON GIOVANNI

Così saremo amici; or odi un poco,
sai tu perché son qui?

LEPORELLO

Non ne so nulla;
ma essendo verso l'alba, non sarebbe
125 qualche nuova conquista?
Io lo devo saper per porla in lista.

DON GIOVANNI

Va' là, che sei il grand'uom: sappi ch'io sono
innamorato d'una bella dama,
e son certo che m'ama.

130 La vidi... le parlai... meco al casino
questa notte verrà... Zitto: mi pare
sentir odor di femmina...

LEPORELLO

(Cospetto!

Che odorato perfetto!)

DON GIOVANNI

All'aria mi par bella.

LEPORELLO

(E che occhio, dico!)

DON GIOVANNI

135 Ritiriamoci un poco
e scopriamo terren.

LEPORELLO

(Già prese foco.)

SCENA V

*L'alba incomincia, e a poco a poco si fa giorno.
I suddetti, DONNA ELVIRA.*

DONNA ELVIRA

Ah chi mi dice mai
quel barbaro dov'è,
che per mio scorno amai,
140 che mi mancò di fé?

Ah se ritrovo l'empio,
e a me non torna ancor,
vo' farne orrendo scempio,
gli vo' cavare il cor.

DON GIOVANNI

145 Udisti? Qualche bella
dal vago abbandonata. Poverina!
Cerchiam di consolare il suo tormento.

LEPORELLO

(Così ne consolò mille e ottocento.)

DON GIOVANNI

Signorina!

DONNA ELVIRA

Chi è là?

DON GIOVANNI

Stelle! che vedo!

LEPORELLO

150 Oh bella! Donna Elvira!

DONNA ELVIRA

Don Giovanni!

Sei qui, mostro, fellon, nido d'inganni.

LEPORELLO

(Che titoli cruscanti! Manco male
che lo conosce bene.)

DON GIOVANNI

Via, cara Donna Elvira,
155 calmate quella collera... sentite...
lasciatemi parlar...

DONNA ELVIRA

Cosa puoi dire
dopo azion sì nera? In casa mia
entri furtivamente; a forza d'arte,
di giuramenti e di lusinghe arrivi
160 a sedurre il cor mio;

m'innamori, o crudele,
mi dichiari tua sposa e poi, mancando
della terra e del cielo al santo dritto,
con enorme delitto
165 dopo tre dì da Burgos t'allontani,
m'abbandoni, mi fuggi e lasci in preda
al rimorso ed al pianto,
per pena forse che t'amai cotanto!

LEPORELLO
(Pare un libro stampato.)

DON GIOVANNI
Oh in quanto a questo
170 ebbi le mie ragioni...
(A Leporello.) È vero?

LEPORELLO
(Ironicamente.) È vero.
E che ragioni forti!

DONNA ELVIRA
E quali sono,
se non la tua perfidia,
la leggerezza tua? Ma il giusto cielo
volle ch'io ti trovassi
175 per far le sue, le mie vendette.

DON GIOVANNI
Eh via,
siate più ragionevole... (Mi pone
a cimento costei.) Se non credete
al labbro mio, credete
a questo galantuomo.

LEPORELLO
(Salvo il vero.)

DON GIOVANNI
(Forte.)
180 Via, dille un poco...

LEPORELLO
(Piano.) E cosa devo dirle?

DON GIOVANNI
(Forte, partendo senza esser visto.)
Sì sì, dille pur tutto.

DONNA ELVIRA
(A Leporello.) Ebben, fa' presto...

LEPORELLO
Madama... veramente... in questo mondo
conciossia cosa quando fosse che
il quadro non è tondo...

DONNA ELVIRA
Sciagurato!
185 Così del mio dolor gioco ti prendi?
(Verso Don Giovanni che non crede partito.)
Ah voi... Stelle! l'iniquo
fuggi! Misera me! dove, in qual parte...

LEPORELLO

Eh lasciate che vada: egli non merta
che di lui ci pensiate...

DONNA ELVIRA

Il scellerato

190 m'ingannò, mi tradì...

LEPORELLO

Non siete voi,
non foste e non sarete
né la prima né l'ultima; guardate
questo non picciol libro: è tutto pieno
195 dei nomi di sue belle; ogni città,
ogni villa, ogni borgo, ogni paese
è testimon di sue donnesche imprese.

Madamina, il catalogo è questo
delle belle che amò il padron mio;
200 un catalogo egli è che ho fatto io,
osservate, leggete con me.

In Italia seicento e quaranta,
in Lamagna duecento e trentuna,
cento in Francia, in Turchia novantuna,
205 ma in Ispagna son già mille e tre.

V'han fra queste contadine,
cameriere, cittadine,
v'han contesse, baronesse,
marchesane, principesse,
210 e v'han donne d'ogni grado,
d'ogni forma, d'ogni età.

Nella bionda egli ha l'usanza
di lodar la gentilezza,
215 nella bruna la costanza,
nella bianca la dolcezza.
Vuol d'inverno la grossotta,
vuol d'estate la magrotta;
è la grande maestosa,
la piccina è ognor vezzosa.
220 Delle vecchie fa conquista
pel piacer di porle in lista,
ma passion predominante
è la giovin principiante.
Non si picca se sia ricca,
225 se sia brutta, se sia bella:
purché porti la gonnella
voi sapete quel che fa.

(Parte.)

SCENA VI

DONNA ELVIRA sola.

DONNA ELVIRA

In questa forma dunque
mi tradì il scellerato? È questo il premio
230 che quel barbaro rende all'amor mio?
Ah vendicar voglio io
l'ingannato mio cor: pria ch'ei mi fugga...
si ricorra... si vada... Io sento in petto
sol vendetta parlar, rabbia e dispetto.
(Parte.)

MASETTO

Io, per servirla.

DON GIOVANNI

Oh bravo! per servirmi: questo è vero
parlar da galantuomo!

LEPORELLO

Basta che sia marito!

ZERLINA

Oh il mio Masetto

270 è un uom d'ottimo core.

DON GIOVANNI

Oh anch'io, vedete!

Voglio che siamo amici: il vostro nome?

ZERLINA

Zerlina.

DON GIOVANNI

E il tuo?

MASETTO

Masetto.

DON GIOVANNI

O caro il mio Masetto!
cara la mia Zerlina! v'esibisco

275 la mia protezione...

(A Leporello che fa dei scherzi all'altre contadine.)

Leporello...

Cosa fai lì, birbone?

LEPORELLO

Anch'io, caro padrone,
esibisco la mia protezione.

DON GIOVANNI

Presto, va' con costor: nel mio palazzo

280 conducili sul fatto; ordina ch'abbiano

cioccolatte, caffè, vini, presciutti;

cerca divertir tutti;

mostra loro il giardino,

la galleria, le camere; in effetto

285 fa' che resti contento il mio Masetto.

Hai capito?

LEPORELLO

Ho capito: andiam.

MASETTO

Signore...

DON GIOVANNI

Cosa c'è?

MASETTO

La Zerlina

senza me non può star.

LEPORELLO

In nostro loco

ci sarà Sua Eccellenza, e saprà bene

290 fare le vostre parti.

DON GIOVANNI

Oh la Zerlina

è in man d'un cavalier: va' pur, fra poco
ella meco verrà.

ZERLINA

Va', non temere:
nelle mani son io d'un cavaliere.

MASETTO

E per questo?

ZERLINA

E per questo
295 non c'è da dubitar.

MASETTO

Ed io, cospetto...

DON GIOVANNI

Olà, finiam le dispute: se subito
senza altro replicar non te ne vai,
(*Mostrandogli la spada.*)
Masetto, guarda ben, ti pentirai.

MASETTO

300 Ho capito, signor sì,
chino il capo e me ne vo:
già che piace a voi così,
altre repliche non fo.

Cavalier voi siete già,
dubitar non posso affé:
305 me lo dice la bontà
che volete aver per me.
(*Da parte a Zerlina.*)

Bricconaccia, malandrina,
fosti ognor la mia ruina.
(*A Leporello che lo vuol condur seco.*)
Vengo, vengo!
(*A Zerlina.*)

Resta, resta!

310 È una cosa molto onesta:
faccia il nostro cavaliere
cavaliera ancora te.

SCENA IX

DON GIOVANNI e ZERLINA.

DON GIOVANNI

Alfin siam liberati,
Zerlinetta gentil, da quel scioccone.
315 Che ne dite, mio ben, so far pulito?

ZERLINA

Signore, è mio marito...

DON GIOVANNI

Chi? Colui?

Vi par che un onest'uomo,
un nobil cavalier come io mi vanto,
possa soffrir che quel visetto d'oro,
320 quel viso inzuccherato,
da un bifolcaccio vil sia strapazzato?

ZERLINA

Ma signore, io gli diedi
parola di sposarlo.

DON GIOVANNI

Tal parola
non vale un zero; voi non siete fatta
325 per esser paesana: un'altra sorte
vi procuran quegli occhi bricconcelli,
quei labbretti sì belli,
quelle dituccia candide e odorose;
parmi toccar giuncata e fiutar rose.

ZERLINA

330 Ah non vorrei...

DON GIOVANNI

Che non vorreste?

ZERLINA

Alfine

ingannata restar; io so che rado
colle donne voi altri cavalieri
siete onesti e sinceri.

DON GIOVANNI

Eh un'impostura
della gente plebea! La nobiltà
335 ha dipinta negli occhi l'onestà.
Orsù, non perdiam tempo: in questo istante
io vi voglio sposar.

ZERLINA

Voi?

DON GIOVANNI

Certo, io.

Quel casinetto è mio: soli saremo,
e là, gioiello mio, ci sposeremo.

340

Là ci darem la mano,
e là mi dirai sì;
vedi, non è lontano,
partiam, ben mio, da qui.

ZERLINA

Vorrei e non vorrei,
345 mi trema un poco il cor;
felice, è ver, sarei,
ma può burlarmi ancor.

DON GIOVANNI

Vieni, mio bel diletto...

ZERLINA

Mi fa pietà Masetto...

DON GIOVANNI

350 Io cangerò tua sorte...

ZERLINA

Presto non son più forte...

A DUE

Andiam, andiam, mio bene,
a ristorar le pene
d'un innocente amor.

(Vanno verso il casino di Don Giovanni abbracciati etc.)

SCENA X

I suddetti e DONNA ELVIRA che ferma con atti disperatissimi Don Giovanni etc.

DONNA ELVIRA

355 Fermati, scellerato: il ciel mi fece
udir le tue perfidie; io sono a tempo
di salvar questa misera innocente
dal tuo barbaro artiglio.

ZERLINA

Meschina, cosa sento!

DON GIOVANNI

(Amor, consiglio!)

(A Donna Elvira piano.)

360 Idol mio, non vedete
ch'io voglio divertirmi...

DONNA ELVIRA

(Forte.)

Divertirti?

È vero! divertirti! Io so, crudele,
come tu ti diverti...

ZERLINA

Ma signor cavaliere...

365 è ver quel ch'ella dice?

DON GIOVANNI

(Piano a Zerlina.)

La povera infelice
è di me innamorata, e per pietà
deggio fingere amore,
ch'io son per mia disgrazia uom di buon core.

DONNA ELVIRA

370 Ah fuggi il traditore,
non lo lasciar più dir:
il labbro è mentitor,
fallace il ciglio.

375 Da' miei tormenti impara
a creder a quel cor,
e nasca il tuo timor
dal mio periglio.

(Parte conducendo seco Zerlina.)

SCENA XI

DON GIOVANNI solo, poi DON OTTAVIO e DONN'ANNA.

DON GIOVANNI

Mi par ch'oggi il demonio si diverta
d'opporsi a' miei piacevoli progressi;
380 vanno mal tutti quanti.

DON OTTAVIO

Ah ch'ora, idolo mio, son vani i pianti!
Di vendetta si parli. Oh Don Giovanni!

DON GIOVANNI

(Mancava questo intoppo.)

DONN'ANNA, DON OTTAVIO

Amico, a tempo

385 vi ritroviam: avete core, avete
anima generosa?

DON GIOVANNI

(Sta' a vedere
che il diavolo gli ha detto qualche cosa.)
Che domanda! Perché?

DON OTTAVIO

Bisogno abbiamo
della vostra amicizia.

DON GIOVANNI

(Mi torna il fiato in corpo.) Comandate:
(*Con molto foco.*)

390 i congiunti, i parenti,
questa man, questo ferro, i beni, il sangue
spenderò per servirvi.
Ma voi, bella Donn'Anna,
perché così piangete?
395 Il crudele chi fu che osò la calma
turbar del viver vostro...

SCENA XII

I suddetti, DONNA ELVIRA.

DONNA ELVIRA

Ah ti ritrovo ancor, perfido mostro!

Non ti fidar, o misera,
di quel ribaldo cor:
400 me già tradì quel barbaro,
te vuol tradir ancor.

DONN'ANNA, DON OTTAVIO

Cieli! che aspetto nobile!
Che dolce maestà!
Il suo dolor, le lagrime
405 m'empiono di pietà.

DON GIOVANNI

La povera ragazza
è pazza, amici miei:
lasciatemi con lei,
forse si calmerà!

DONNA ELVIRA

410 Ah non credete al perfido!
Restate, oh dèi! restate.

DON GIOVANNI

È pazza, non badate.

DONN'ANNA, DON OTTAVIO

A chi si crederà?

DONN'ANNA, DON OTTAVIO

415 Certo moto d'ignoto tormento
dentro l'alma girare mi sento
che mi dice per quella infelice
cento cose che intender non sa.

DON GIOVANNI, DONNA ELVIRA

420 Sdegno, rabbia, dispetto, pavento|tormento
dentro l'alma girare mi sento
che mi dice per quella infelice|di quel traditore
cento cose che intender non sa.

DON OTTAVIO

Io di qua non vado via,
se non so com'è l'affar.

DONN'ANNA

425 Non ha l'aria di pazzia
il suo stato, il suo parlar.

DON GIOVANNI

Se men vado si potria
qualche cosa sospettar.
Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

Strada.

SCENA I

DON GIOVANNI, LEPORELLO.

DON GIOVANNI

Eh via, buffone,
non mi seccar.

LEPORELLO

430 No no, padrone,
non vo' restar.

DON GIOVANNI

Sentimi, amico...

LEPORELLO

Vo' andar, vi dico.

DON GIOVANNI

435 Ma che ti ho fatto,
che vuoi lasciarmi?

LEPORELLO

Oh niente affatto!
Quasi ammazzarmi!

DON GIOVANNI

Va' che sei matto!
Fu per burlar.

LEPORELLO

440 Ed io non burlo,
ma voglio andar.
(Va per partire.)

DON GIOVANNI

(Lo richiama.)
Leporello.

LEPORELLO

Signore.

DON GIOVANNI

Vien qui, facciamo pace: prendi.
(Gli dà del danaro.)

LEPORELLO

Cosa?

DON GIOVANNI

Quattro doppie.

LEPORELLO

Oh sentite,
445 per questa volta ancora
la cerimonia accetto;
ma non vi ci avvezzate: non credete
di sedurre i miei pari,
come le donne, a forza di danari.

DON GIOVANNI

450 Non parliam più di ciò; ti basta l'animo
'di far quel ch'io ti dico?

LEPORELLO

Purché lasciam le donne.

DON GIOVANNI

Lasciar le donne! Pazzo,
lasciar le donne? Sai ch'elle per me
455 son necessarie più del pan che mangio,
più dell'aria che spiro!

LEPORELLO

E avete core
d'ingannarle poi tutte?

DON GIOVANNI

È tutto amore.
Chi a una sola è fedele
verso l'altre è crudele: io, che in me sento
460 sì esteso sentimento,
vo' bene a tutte quante;
le donne poi, che calcolar non sanno,
il mio buon natural chiamano inganno.

LEPORELLO

Non ho veduto mai
465 naturale più vasto e più benigno.
Orsù, cosa vorreste?

DON GIOVANNI

Odi: vedesti tu la cameriera
di Donna Elvira?

LEPORELLO

Io no.

DON GIOVANNI

Non hai veduto
qualche cosa di bello,
470 caro il mio Leporello. Ora io con lei
vo' tentar la mia sorte; ed ho pensato,
già che siam verso sera,
per aguzzarle meglio l'appetito
di presentarmi a lei col tuo vestito.

LEPORELLO

475 E perché non potreste
presentarvi col vostro?

DON GIOVANNI

Han poco credito
con gente di tal rango
gli abiti signorili.
(*Si cava il proprio abito e si mette quello di Leporello.*)
Sbrigati... via...

LEPORELLO

Signor... per più ragioni...

DON GIOVANNI

(*Con collera.*)

480 Finiscila, non soffro opposizioni.
(*Leporello si mette l'abito di Don Giovanni.*)

Si fa notte a poco a poco.

SCENA II

DON GIOVANNI, LEPORELLO, DONNA ELVIRA alla finestra.

DONNA ELVIRA

Ah taci, ingiusto core,
non palpitarmi in seno;
è un empio, è un traditore,
è colpa aver pietà.

LEPORELLO

485 Zitto; di Donna Elvira,
signor, la voce io sento.

DON GIOVANNI

Cogliere io vo' il momento,
tu fermati un po' là.

(Si mette dietro Leporello e parla a Donna Elvira.)

Elvira, idolo mio...

DONNA ELVIRA

490 Non è costui l'ingrato?

DON GIOVANNI

Sì, vita mia, son io,
e chieggo carità.

DONNA ELVIRA

*(Numi, che strano affetto
mi si risveglia in petto!)*

LEPORELLO

495 *(State a veder la pazza
che ancor gli crederà.)*

DON GIOVANNI

Discendi, o gioia bella:
vedrai che tu sei quella
che adora l'alma mia,
pentito io sono già.

500

DONNA ELVIRA

No, non ti credo, o barbaro!

DON GIOVANNI

(Con affettato dolore.)
Ah credimi, o m'uccido!

LEPORELLO

(A Don Giovanni.)
Se seguitate, io rido.

DON GIOVANNI

Idolo mio, vien qua.
(Ognuno a parte.)

DONNA ELVIRA

505 *(Dèi! che cimento è questo!*
Non so s'io vado o resto...
Ah proteggete voi
la mia credulità.)
(Donna Elvira parte dalla finestra.)

LEPORELLO

(Già quel mendace labbro
510 torna a sedur costei:
deh proteggete, o dèi,
la sua credulità!)

DON GIOVANNI

(Spero che cada presto!
Che bel colpo è questo!
515 Più fertile talento
del mio, no, non si dà.)

DON GIOVANNI

(Allegriſſimo.)
Amico, che ti par?

LEPORELLO

Mi par che abbiate
un'anima di bronzo.

DON GIOVANNI

Va' là, che se' il gran gonzo! Ascolta bene:
520 quando costei qui viene,
tu corri ad abbracciarla,
falle quattro carezze,
fingi la voce mia; poi con bell'arte
cerca teco condurla in altra parte...

LEPORELLO

525 Ma signor...

DON GIOVANNI

(Mette presso il naso una pistola a Leporello.)
Non più repliche!

LEPORELLO

E se poi mi conosce?

DON GIOVANNI

Non ti conoscerà, se tu non vuoi.
Zitto, ell'apre: ehi giudizio!
(Va in disparte.)

SCENA III

I suddetti, DONNA ELVIRA.

DONNA ELVIRA

Eccomi a voi.

DON GIOVANNI

(Veggiamo quel che farà.)

LEPORELLO

(Che bell'imbroglio!)

DONNA ELVIRA

530 Dunque creder potrò che i pianti miei
abbian vinto quel cor? Dunque pentito
l'amato Don Giovanni al suo dovere
e all'amor mio ritorna?...

LEPORELLO

Sì, carina!

DONNA ELVIRA

Giurate.

LEPORELLO

Lo giuro a questa mano

535 che bacio con trasporto, e a quei bei lumi...

DON GIOVANNI

(Finge di uccider qualcheduno colla spada alla mano etc.)

Ih eh ih eh ah ih, sei morto!

DONNA ELVIRA

Oh numi!

(Fuggono.)

DON GIOVANNI

(Inseguendo dalla parte dove fuggirono.)

Le finestre son queste: ora cantiamo.

Deh vieni alla finestra, o mio tesoro,

deh vieni a consolar il pianto mio:

540 se neghi a me di dar qualche ristoro,
davanti agli occhi tuoi morir vogl'io.

Tu ch'hai la bocca dolce più che il mele,

tu che il zucchero porti in mezzo il core,

non esser, gioia mia, con me crudele:

545 lasciati almen veder, mio bell'amore.

V'è gente alla finestra, forse è dessa:

zi zi zi...

SCENA IV

DON GIOVANNI, MASETTO con contadini armati di spade e di fucili etc.

MASETTO

Non bisogna stancarsi: il cor mi dice
che trovar lo dobbiam.

DON GIOVANNI

550 *(Mi par di sentir gente.)*

MASETTO

Qualcuno qui si muove: chi va là?

DON GIOVANNI

(Par Masetto alla voce.)

MASETTO

Non risponde.

Animo, schioppo al muso!

(Con voce più alta.)

chi va là?

DON GIOVANNI

Bisogna aver giudizio:

non è solo.

555 Sei tu Masetto?

MASETTO

Appunto! E tu?

DON GIOVANNI

Il servo

son io di Don Giovanni.

MASETTO

(Prendendo per la mano Don Giovanni con furore.)

Chi? Leporello il servo

di quel reo cavaliere?

DON GIOVANNI

Certo, di quel briccone...

MASETTO

560 ...di quell'uom senza onore... Or sappi, amico,
che si cerca da noi per ammazzarlo.

DON GIOVANNI

(Bagatelle!) Bravissimi! Sentite:
anch'io con voi m'unisco
per fargliela a quel birbo di padrone.
565 Ma udite, amici miei, badate bene,
quel che per riuscir far vi conviene.
(*Accennando a destra.*)

Metà di voi qua vadano,
(*Accennando a sinistra.*)

570 e gli altri vadan là,
e pian pianin lo cerchino:
lontan non fia di qua.

Se un uom e una ragazza
passeggian per la piazza,
se sotto a una finestra
fare all'amor sentite,
575 ferite pur, ferite:
il mio padron sarà.

In testa egli ha un cappello
con candidi pennacchi,
addosso un gran mantello,
580 e spada al fianco egli ha.

Andate, fate presto...
(*I contadini partono.*)
(*A Masetto.*)

Tu sol verrai con me:
noi far dobbiamo il resto,
e già vedrai cos'è.
(*Prende Masetto seco e parte.*)

SCENA V

DON GIOVANNI, MASETTO.

DON GIOVANNI

(*Fuora in scena conducendo seco per la mano Masetto.*)

585 Lasciami un po' sentir... Ottimamente.
Dunque vorresti ucciderlo?

MASETTO

Sicuro.

DON GIOVANNI

E non ti basteria rompergli l'ossa...
fracassargli le spalle...

MASETTO

590 No no, voglio ammazzarlo,
vo' farlo in cento brani.

DON GIOVANNI

Hai buone arme?

MASETTO

Cospetto!
Ho pria questo moschetto...
e poi questa pistola...
(*Dà il moschetto e la pistola a Don Giovanni.*)

DON GIOVANNI

E poi?

MASETTO

Non basta?

DON GIOVANNI

Ebben, adesso prendi

(Dà de' calci e de' pugni a Masetto ridendo.)

595 questa per la pistola...

questa per il moschetto...

MASETTO

Ahi ah!

[DON GIOVANNI]

(Minacciandolo colle armi alla mano.)

Taci, o t'uccido:

questa per l'ammazzarlo...

questa per farlo in brani...

600 villano, mascalzon, ceffo da cani.

(Parte.)

SCENA VI

MASETTO, poi ZERLINA.

MASETTO

Ahi ah! la testa mia!

Ahi ah! le spalle e il petto!

ZERLINA

Mi parve di sentire

la voce di Masetto.

MASETTO

Oddio! Zerlina,

605 Zerlina mia! soccorso!

ZERLINA

Cosa è stato?

MASETTO

L'iniquo, il scellerato

mi fracassò, mi ruppe l'ossa e i nervi.

ZERLINA

Oh poveretta me! Chi?

MASETTO

Leporello!

O qualche diavol che somiglia a lui.

ZERLINA

610 Crudel! Non tel diss'io

che con questa tua pazza gelosia

ti ridurresti a qualche brutto passo?

Dove ti duole?

MASETTO

Qui... e ancora qui...

ZERLINA

E poi non ti duol altro?

MASETTO

Duolmi un poco

615 questo piè, questo braccio e questa mano.

ZERLINA

Via via, non è gran mal, se il resto è sano.

Andiam un poco a casa,
caro Masetto mio.

620 Purché tu mi prometta
d'essere men geloso,
io, io ti guarirò, caro il mio sposo.

Vedrai, carino,
se sei buonino,
che bel rimedio
625 ti voglio dar.

È naturale,
non dà disgusto,
e lo speciale
non lo sa far.

630 È certo antidoto
che porto addosso,
dare tel posso,
se il vuoi provar.

635 Saper vorresti
dove mi sta?
Sentilo battere,
toccami qua!

(Parte.)

Atrio terreno oscuro in casa di Donn'Anna.

SCENA VII

LEPORELLO, DONNA ELVIRA; poi DONN'ANNA, DON OTTAVIO con servi e lumi.

LEPORELLO

Di molte faci il lume
s'avvicina, o mio bene;

640 fin che da noi si scosta...

DONNA ELVIRA

Ma che temi,

adorato mio sposo?

LEPORELLO

Nulla... nulla...

certi riguardi...

(Ah come

da costei liberarmi?)

Rimanti, anima bella.

(S'allontana.)

DONNA ELVIRA

Ah non lasciarmi!

645 Sola sola in buio loco
palpitar il cor io sento,
e m'assale un tal pavento,
che mi sembra di morir.

LEPORELLO

(Andando a tentone etc.)

650 Più che cerco, men ritrovo
questa porta sciagurata...
Piano piano, l'ho trovata,
ecco il tempo di fuggir.

(Sbaglia la porta.)

(Entran vestiti a lutto Don Ottavio e Donn'Anna.)

DON OTTAVIO

655 Tergi il ciglio, o vita mia,
e dà calma al tuo dolore;
l'ombra, oddio, del genitore
più non vuole il tuo dolore.

DONN'ANNA

660 Lascia almen alla mia pena
questo picciolo ristoro;
sola morte, o mio tesoro,
il mio pianto può finir.

DONNA ELVIRA

(Senza esser vista.)

Ah dov'è lo sposo mio?

LEPORELLO

(Dalla porta senza esser visto.)

Se mi trova, son perduto!

DONNA ELVIRA, LEPORELLO

*(Una porta là veggio io,
cheto cheto|[cheta cheta] io vo' partir.)*

(Nel sortire s'incontrano in Zerlina e Masetto.)

SCENA VIII

I suddetti, ZERLINAMASETTO.

MASETTO, ZERLINA

665 Ferma, briccone,
Dove ten vai?

DONN'ANNA

Ecco il fellone!...
Come, era qua!

DON OTTAVIO

Ah mori, perfido!

DONNA ELVIRA

670 Ah no, pietà!

DONN'ANNA, MASETTO, ZERLINA

È Donna Elvira
quella ch'io vedo?
Appena il credo!

DON OTTAVIO

No no, morrà!

LEPORELLO

(Si scopre e si mette in ginocchio davanti gli altri.)

675 Perdon, perdono,
signori miei,
quello io non sono,
sbagliò costei;
la vita chiedovi
per carità!

TUTTI SALVO LEPORELLO

Dèi! Leporello!
Qui cosa fa?

685 Mille torbidi pensieri
mi s'aggiran pel cervello;
che disordin! che flagello!
Che impensata novità!

LEPORELLO

690 Mille torbidi pensieri
mi s'aggiran per la testa;
se mi salvo in tal tempesta
è un prodigio in verità!
(*Donn'Anna parte.*)

SCENA IX

ZERLINA, MASETTO, DONNA ELVIRA, DON OTTAVIO, LEPORELLO.

ZERLINA

Dunque quello sei tu che il mio Masetto
poco fa crudelmente maltrattasti!

DONNA ELVIRA

Dunque tu m'ingannasti, o scellerato,
spacciandoti con me da Don Giovanni?

DON OTTAVIO

695 Dunque tu in questi panni
venisti qui per qualche tradimento?

DONNA ELVIRA

A me tocca punirti!

DON OTTAVIO

Anzi a me!

ZERLINA

No no, a me!

MASETTO

Accoppatelo un poco tutti tre.

LEPORELLO

700 Ah pietà, signori miei,
ah pietà, pietà di me!
Do ragione a voi, a lei,
ma il delitto mio non è.

705 Il padron con prepotenza
l'innocenza mi rubò.
Donna Elvira, compatite:
voi capite come andò.

710 Di Masetto non so nulla,
vel dirà questa fanciulla:
è un'oretta circumcirca
che con lei girando vo.

715 A voi, signore,
non dico niente...
certe avventure
per accidente...
di fuori chiaro,
di dentro oscuro...
non c'è riparo...
la porta, il muro...
720 Andai girando
di qua, di là,
ma s'io sapeva
fuggia per qua.

(*Parte.*)

SCENA X

DONNA ELVIRA, ZERLINA, MASETTO, DON OTTAVIO.

DONNA ELVIRA

Ferma, perfido, ferma...

MASETTO

725 Il birbo ha l'ali ai piedi...

ZERLINA

Con qual arte

si sottrasse l'iniquo!...

DON OTTAVIO

Amici miei,

dopo eccessi sì enormi
dubitar non possiam che Don Giovanni
non sia l'empio uccisore
730 del padre di Donn'Anna. In questa casa
per poche ore fermatevi... Un ricorso
vo' far a chi si deve, e in pochi istanti
vendicarvi prometto:
così vuole dover, pietade, affetto.

735

Il mio tesoro intanto
andate a consolar,
e del bel ciglio il pianto
cercate di asciugar.

740

Ditele che i suoi torti
a vendicar io vado,
che sol di stragi e morti
nunzio voglio io tornar.

(Partono.)

In forma di sepolcreto etc. diverse Statue equestri: [statua]del Commendatore.

SCENA XI

Don Giovanni entra pel muretto ridendo, indi LEPORELLO.

DON GIOVANNI

Ah ah ah, questa è buona:
or lasciala cercar. Che bella notte!

745 È più chiara del giorno; sembra fatta
per gir a zonzo a caccia di ragazze.
È tardi?

(Guarda sull'orologio.)

Oh ancor non sono
due della notte; avrei
voglia un po' di saper come è finito

750 l'affar tra Leporello [e Donna Elvira:]
s'egli ha tanto giudizio...

LEPORELLO

Alfin vuole ch'io faccia un precipizio.

DON GIOVANNI

È desso. Oh Leporello!

LEPORELLO

Chi mi chiama?

Il dissoluto punito ossia il Don Giovanni KV 527

Kritische Edition des Libretto-Drucks Wien 1787

Z. 3626-3699

DON GIOVANNI

Non conosci il padron?

LEPORELLO

755 Così nol conoscessi!

DON GIOVANNI

Come, birbo?

LEPORELLO

Ah siete voi, scusate.

DON GIOVANNI

Cosa è stato?

LEPORELLO

Per cagion vostra io fui quasi accoppato.

DON GIOVANNI

Ebben, non era questo
un onore per te?

LEPORELLO

Signor, vel dono.

DON GIOVANNI

760 Via via, matto, vien qua: de' belle cose
ti deggio dir.

LEPORELLO

Ma cosa fate qui?

DON GIOVANNI

Vien dentro e lo saprai.

Diverse istorielle

che accadute mi son da che partisti

765 ti dirò un'altra volta: or la più bella
ti vo' solo narrar.

LEPORELLO

Donnesca al certo.

DON GIOVANNI

C'è dubbio? Una fanciulla

bella, giovane, galante

per la strada incontrai; le vo da presso,

770 la prendo per la man, fuggir mi vuole,
dico poche parole, ella mi piglia...
sai per chi?

LEPORELLO

Non lo so.

DON GIOVANNI

Per Leporello.

LEPORELLO

Per me?

DON GIOVANNI

Per te.

LEPORELLO

Va bene.

DON GIOVANNI

Per la mano

essa allora mi prende...

LEPORELLO

Ancora meglio.

DON GIOVANNI

775 M'accarezza, mi abbraccia...
"Caro il mio Leporello...
Leporello mio caro..." Allor m'accorsi
ch'era qualche tua bella.

LEPORELLO

Oh maledetto!

DON GIOVANNI

780 Dell'inganno approfitto. Non so come
mi riconosce: grida, sento gente,
a fuggir mi metto, e pronto pronto
per quel muretto in questo loco io monto.

LEPORELLO

E mi dite la cosa
con tale indifferenza!

DON GIOVANNI

785 Perché no?

LEPORELLO

Ma se fosse
costei stata mia moglie!

DON GIOVANNI

Meglio ancora!

(Ride molto forte.)

IL COMMENDATORE

Di rider finirai pria dell'aurora.

DON GIOVANNI

Chi ha parlato?

LEPORELLO

(Con atti di paura.)
Ah qualche anima
sarà dell'altro mondo!

DON GIOVANNI

Taci, sciocco!

*(Mette mano alla spada, cerca qua e là pel sepolcreto dando diverse percosse alle
statue etc.)*

790 Chi va là! Chi va là!

IL COMMENDATORE

Ribaldo audace,
lascia a' morti la pace.

LEPORELLO

Ve l'ho detto.

DON GIOVANNI

(Con indifferenza e sprezzo.)
Sarà qualcun di fuori

che si burla di noi...
Che? Del Commendatore

795 non è questa la statua?
Leggi un poco
quella iscrizion.

LEPORELLO

Scusate...
non ho imparato a leggere!

DON GIOVANNI

Leggi, dico.
A raggi della luna...

LEPORELLO

(Legge.)

800 "Dell'empio che mi trasse al passo estremo
qui attendo la vendetta."

Udiste? Io tremo!

DON GIOVANNI

Oh vecchio buffonissimo!

Digli che questa sera

l'attendo a cena meco.

LEPORELLO

805 Che pazzia! Ma vi par... Oh dèi, mirate
che terribili occhiate egli ci dà!
Par vivo! Par che senta!

DON GIOVANNI

Orsù, va' là,

di' che voglia parlar...

o qui t'ammazzo e poi ti seppellisco...

LEPORELLO

810 Piano piano, signore, ora ubbidisco.

O statua gentilissima

del gran Commendator...

Padron... mi trema il core,

non posso terminar.

DON GIOVANNI

815 Finiscila, o nel petto
ti metto questo acciar.

LEPORELLO

Che gusto, che aspetto,

che impiccio, che capriccio!

Io sentomi gelar.

820

O statua gentilissima,
benché di marmo siate...

(A Don Giovanni.)

Ah padron mio, mirate

che seguita a guardar.

DON GIOVANNI

Mori...

LEPORELLO

No no, attendete...

825

Signor, il padron mio...

badate ben, non io,

vorria con voi cenar.

Ah ah,

che scena è questa?

Oh ciel, chinò la testa!

DON GIOVANNI

830 Va' là, che se' un buffone...

LEPORELLO

Guardate ancor, padrone.

DON GIOVANNI

E che deggio guardar?

DON GIOVANNI, LEPORELLO

Colla marmorea testa

ei fa così, così.

DON GIOVANNI

835 Parlate, se potete:
verrete a cena?

IL COMMENDATORE

Sì.

LEPORELLO

Mover mi posso appena...
mi manca, oh dèi, la lena!
Per carità... partiamo...
840 andiamo via di qui.

DON GIOVANNI

Bizzarra è inver la scena...
verrà il buon vecchio a cena...

A DUE

A prepararla andiamo...
Partiamo via di qui.
(Partono.)

SCENA XII

DONN'ANNA, DON OTTAVIO.

DON OTTAVIO

845 Calmatevi, idol mio: di quel ribaldo
vedrem puniti in breve i gravi eccessi;
vendicati saremo.

DONN'ANNA

Ma il padre, oddio!

DON OTTAVIO

Convien chinare il ciglio
ai voleri del ciel: respira, o cara!
850 Di tua perdita amara
fia domani un compenso
questo cor, questa mano...
che il mio tenero amor...

DONN'ANNA

Oh dèi! Che dite
in sì tristi momenti...

DON OTTAVIO

E che? Vorresti
855 con indugi novelli
accrescer le mie pene?
Crudele!

DONN'ANNA

Ah no, mio bene!
Troppo mi spiace
allontanarti un ben che lungamente
860 la nostra alma desia... ma il mondo... oddio...
Non sedur la costanza
del sensibil mio core!
Abbastanza per te mi parla amore.
Non mi dir, bell'idol mio,
865 che son io crudel con te;
tu ben sai quant'io t'amai,
tu conosci la mia fé.
Calma, calma il tuo tormento,
se di duol non vuoi ch'io mora;
870 forse un giorno il cielo ancora
sentirà pietà di me.
(Parte.)

DON OTTAVIO

Ah si segua il suo passo: io vo' con lei
dividere i martiri;
saran meco men gravi i suoi sospiri.
(*Parte.*)

SCENA XIII

Finale

DON GIOVANNI, LEPORELLO, suonatori da fiato, poi servi con vivande etc.

DON GIOVANNI

875 Già la mensa è preparata,
voi suonate, amici cari:
già che spendo i miei danari,
io mi voglio divertir.
Leporello, presto, in tavola!

LEPORELLO

880 Son prontissimo a ubbidir.
(*Entrano i servi con i cibi, Leporello mette in tavola.*)
(*Suonano gli stromenti da fiato.*)

DON GIOVANNI

Che ti par del bel concerto?

LEPORELLO

È conforme al vostro merto!

DON GIOVANNI

Ah che piatto saporito!

LEPORELLO

Oh che barbaro appetito!

LEPORELLO

885 Che bocconi da gigante,
mi par proprio di svenir.

DON GIOVANNI

Nel veder i miei bocconi
incomincia già a svenir.

DON GIOVANNI

Piatto!

LEPORELLO

Servo.

DON GIOVANNI

Versa il vino.

(*Beve.*)

890 Eccellente marzemino!

LEPORELLO

(Questo pezzo di fagiano
piano piano vo' inghiottir.)

DON GIOVANNI

(Questo pezzo di fagiano
pian pianin vorrà inghiottir.)

(*Leporello mangia gli avanzi di Don Giovanni in gran fretta.*)

DON GIOVANNI

895 Leporello.

LEPORELLO

(Parla avendo il boccone in bocca.)
Padron mio...

DON GIOVANNI

Parla schietto, mascalzone!

LEPORELLO

(Sempre mangiando.)
Non mi lascia una flussione
le parole proferir.

DON GIOVANNI

Mentre io mangio, fischia un poco.

LEPORELLO

900 Non so far...

DON GIOVANNI

(Prende Leporello che mangia.)
Cos'è?

LEPORELLO

Scusate.

Sì eccellente è il vostro cuoco,
che lo volli anch'io provar.

DON GIOVANNI

Sì eccellente è certo il cuoco,
che lo volle anch'ei provar.

SCENA XIV

DONNA ELVIRA, i suddetti.

DONNA ELVIRA

(Entra affannosa etc.)

905 L'ultima prova
dell'amor mio
ancor vogl'io
fare con te.

Ah ti commuovano
910 queste mie lagrime:
piegati, barbaro...

DON GIOVANNI, LEPORELLO

(Don Giovanni si alza in piedi e accoglie Donna Elvira ridendo.)
Cos'è, cos'è?

DONNA ELVIRA

(S'inginocchia.)

Da te non chiede
915 quest'alma oppressa
della sua fede
qualche mercé.

DON GIOVANNI

Mi maraviglio!
Cosa volete?

(Si mette anch'egli in ginocchione davanti Donna Elvira con affettazione.)

920 Se non sorgete,
non resto in piè!

DONNA ELVIRA

Ah non deridere
gli affanni miei!

LEPORELLO

(Quasi da piangere
mi fa costei.)

DON GIOVANNI

(Come sopra.)

925 Io te deridere?
Cielo! perché?

DON GIOVANNI

Che vuoi, mio ben?

DONNA ELVIRA

Che vita cangi!

DON GIOVANNI

Brava!

DONNA ELVIRA, LEPORELLO

Cor barbaro!

DON GIOVANNI

930 Lascia ch'io mangi;
e se ti piace,
mangia con me.

DONNA ELVIRA

935 Restati, perfido,
nel lezzo immondo,
esempio orribile
d'iniquità!

LEPORELLO

940 Se non si muove
al suo dolore,
di sasso ha il core
o cor non ha.

DON GIOVANNI

(Bevendo etc.)

Vivan le femmine,
viva il buon vino,
sostegno e gloria
d'umanità!

DONNA ELVIRA

945 Ah!

(Donna Elvira sorte e appena uscita mette un altro grido orribile di fuori.)

DON GIOVANNI, LEPORELLO

Che grido è questo mai!

DON GIOVANNI

Va' a veder che cosa è stato,

LEPORELLO

(Sorte e fa lo stesso.)

Ah!

DON GIOVANNI

Che grido indiavolato!
Leporello, che cos'è?

LEPORELLO

(Entra spaventato e serra dietro la porta.)

Ah signor... per carità!...

950 non andate fuor di qua!...
L'uom di sasso... l'uomo bianco...
Ah padrone!... io gelo... io manco...
Se vedeste che figura!...
Se sentiste come fa!

(Si sente il moto de' piedi etc.)

955 Ta ta ta ta ta ta.

DON GIOVANNI

Non capisco niente affatto:
tu sei matto in verità!

(Batton fortissimo alla porta che chiuse Leporello.)

LEPORELLO

Ah sentite!

DON GIOVANNI

Qualcun batte.

Apri...

(Seguitano a batter più forte.)

LEPORELLO

Io tremo...

DON GIOVANNI

Apri, ti dico.

LEPORELLO

(S'allontana impaurito.)

960 Ahi!

DON GIOVANNI

Per togliermi d'intrico

Ad aprir io stesso andrò.

LEPORELLO

Non vo' più veder l'amico!

Pian pianin m'asconderò.

*(Leporello si mette sotto la tavola, Don Giovanni prende il lume, va ad aprire.
Entra il Commendatore.)*

SCENA XV

I suddetti e IL COMMENDATORE.

IL COMMENDATORE

[Don]Giovanni, a cenar teco

965 m'invitasti, e son venuto.

DON GIOVANNI

(Con affannosa allegria.)

Non l'avrei giammai creduto,
ma farò quel che potrò!

Leporello! un'altra cena
fa' che subito si porti.

LEPORELLO

(Esce tremante.)

970 Ah padron! siam tutti morti!

DON GIOVANNI

Vanne, dico...

IL COMMENDATORE

Ferma un po'.

Non si pasce di cibo mortale
chi si pasce di cibo celeste:
altre cure maggiori di queste,
altra brama quaggiù mi guidò!

975

LEPORELLO

(Tremando.)

La terzana d'avere mi sembra,
e le membra fermar più non so.

DON GIOVANNI

Parla, dunque: che chiedi, che vuoi?

IL COMMENDATORE

Parlo, ascolta, più tempo non ho.

DON GIOVANNI

980 Parla, parla, ascoltando ti sto.

LEPORELLO

Ah le membra fermar più non so.

IL COMMENDATORE

Tu m'invitasti, io venni;
il tuo dovere or sai:
rispondimi, verrai
tu a cena meco?

985

LEPORELLO

Oibò!

Tempo non ha, scusate.

DON GIOVANNI

A torto di viltate
tacciato mai sarò.

COMMENDATORE

Risolvi.

DON GIOVANNI

Ho già risolto.

COMMENDATORE

990 Verrai?

LEPORELLO

Dite di no.

DON GIOVANNI

Ho fermo il core in petto:
non ho timor, verrò.

COMMENDATORE

Dammi la mano in pegno.

DON GIOVANNI

Eccola.
(Grida forte.)

Ohime!

IL COMMENDATORE

Cos'hai?

DON GIOVANNI

995 Che gelo è questo mai?

IL COMMENDATORE

Pentiti, cangia vita:
è l'ultimo momento!

D DON GIOVANNI

No no, ch'io non mi pento;
vanne lontan da me!

IL COMMENDATORE

1000 Pentiti, scellerato!

DON GIOVANNI

No, vecchio infatuato!

IL COMMENDATORE

Ah tempo più non v'è.

(Il Commendatore parte, da diverse parti esce foco, tremuoto etc.)

DON GIOVANNI, LEPORELLO

Da qual tremore insolito
sento assalir gli spiriti!

1005 Donde escono quei vortici
di foco pien d'orror?

CORO SOTTERRANEO

Tutto a tue colpe è poco,
c'è un foco assai peggior.

DON GIOVANNI

Chi l'anima mi lacera?

1010 Chi mi agita le viscere?
Che strazio, ahimè! Che smanie!
Che inferno! che terror!

LEPORELLO

Che ceffo disperato!

1015 Che gesti da dannato!
Che gridi! Che lamenti!
Come mi fa terror!

CORO SOTTERRANEO

Tutto a tue colpe è poco;
vieni, c'è un mal peggior.

DON GIOVANNI

Ah!

(Resta inghiottito dalla terra.)

SCENA ULTIMA

*DON OTTAVIO, DONN'ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA, MASETTO,
LEPORELLO con ministri di giustizia.*

[TUTTI SALVO LEPORELLO]

1020 Ah dove è il perfido,
dov'è l'indegno?
Tutto il mio sdegno
sfogare io vo'.

LEPORELLO

1025 Più non sperate...
di ritrovarlo...
più nol cercate:
lontano andò.

Il dissoluto punito ossia il Don Giovanni KV 527

Kritische Edition des Libretto-Drucks Wien 1787

Z. 4928-5027

TUTTI SALVO LEPORELLO

Parla, rispondi.

LEPORELLO

ve lo dirò.